

deve essere pienissima; e che soltanto i freni che si intendono messi dall'articolo 106, sono pel passaggio che possa fare questa libertà in licenza, da non lasciare più adito a dubbio alcuno a questo riguardo.

Io non vedo quindi necessità alcuna di modificare l'articolo 106 della legge Casati quando nella coscienza di tutti è assodato quanto io testè ho accennato, e quando la giurisprudenza ne ha fissato in quello stesso modo l'intelligenza.

L'altro giorno intesi dall'onorevole Cairoli, citarsi degli esempi in cui si fosse tentato di restringere per poco questa libertà sotto l'impero della legge Casati, e che questi tentativi erano riusciti frustranei, perchè era stato perfettamente riconosciuto che questa libertà d'insegnamento deve essere pienissima.

Poi ho sentito l'onorevole Crispi stesso, il quale ha letto che in quest'articolo 106 c'è qualche cosa che certamente deve esser conservata, e sarebbe la parte specialmente che è relativa allo scalzare le fondamenta delle istituzioni che si reggono.

E l'onorevole Crispi stesso conviene di questo, perchè nel suo emendamento dice: "s'intendono abolite dell'articolo 106 quelle sole parti che fossero inciliabili colla legge presente." Ora, se veramente in quell'articolo ci sono delle parti inciliabili colla legge presente, io ripeterò quello che ha detto il mio onorevole collega, vale a dire che l'articolo 5 delle disposizioni preliminari del Codice, dichiara come massima generale che, quando ci sia qualche cosa d'incompatibile fra una legge nuova ed una legge vecchia, la parte incompatibile s'intende abrogata, onde questo emendamento sarebbe affatto soverchio.

Del resto, la parte sulla quale veramente poteva sorgere maggior questione in quest'articolo 106, mi pare sia quella nella quale si diceva che non si potesse discutere le verità sopra le quali riposa l'ordine religioso.

Ma, o signori, questo ormai è un morto: non è più il caso di affannarsi a combatterlo; una volta che c'è la legge sulle guarentigie la quale dice espressamente che proclama ampia libertà di discussione in tutte le materie religiose.

Dunque se questa parte dell'articolo 106 deve cadere è qualche cosa che è già caduto, e mi sembra non possa esser soggetto di nessuna apprensione nella Camera.

Il proclamare il principio della libertà d'insegnamento se poteva non essere necessarissimo, perchè io credo che era effettivamente compreso nella legge Casati, ed era già il diritto di cui godevamo,

non è però inutile dichiarando esplicitamente quel che era implicito, e mostrando che i limiti dell'articolo 106 costituiscono eccezioni le quali hanno ad essere ristrettivamente intese ed applicate.

Onde io crederei di non toccare all'articolo 106, perchè in quest'articolo se c'è qualche cosa di poco corretto è già stato emendata, e quindi dico col mio collega il ministro dell'istruzione pubblica all'onorevole Crispi, che quando una legge esistente è stata interpretata già dalla coscienza, dalla esperienza, e dalla giurisprudenza in maniera liberale che non è più dubbia, in maniera che tutti la intendono ad un modo, come ho sentito da tutti nella Camera, non credo che in questo caso sia necessaria una maggior spiegazione, perchè anche i mutamenti più piccoli potrebbero anzichè migliorarla, peggiorarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani per dichiarare se mantiene o ritira il suo emendamento.

Bertani. Io so che il regolamento, innanzi la domanda fattami dall'onorevole presidente, non permetterebbe parola ulteriore, in fuori quella, del mantengo, o ritiro l'emendamento; e poi non vorrei, per parte mia, cimentare la pazienza di quell'illustre martire della tolleranza parlamentare, che è appunto il nostro presidente: epperò, dopo lo svolgimento ampio e preciso fatto dagli autori dei varii emendamenti proposti, ravvisando ancora in essi un'assoluta incompatibilità dell'articolo 106 della legge Casati, (articolo che io darei in baratto a chi lo volesse dell'articolo 40 nostro) collo spirito liberale di questa legge, e col rispetto verso i professori. Così son fermo nella mia convinzione, che, andando a seconda delle diverse interpretazioni date all'articolo 106, e vagando nella varietà e larghezza dei criterii, che furono esposti per limitare o per estendere l'applicazione di quell'articolo, noi arriveremo ad arbitrarie e funeste conseguenze. Sto pertanto fermissimo nel principio liberale che mi guida, e mantengo il mio emendamento.

Presidente. Domando all'onorevole Fortis se mantenga o ritiri il suo emendamento.

Fortis. Non posso abbandonare la mia proposta, tanto più che le dichiarazioni del Governo sono venute a render più manifesta la necessità di mantenerla. I ministri non sono ancora perfettamente d'accordo.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione, riferendosi ad alcune parti dell'articolo 106 della legge Casati, sostiene genericamente che certe disposizioni cadono per *desuetudine*; il ministro guardasigilli, molto più chiaro ed esplicito in pro-